



Canti Dante 750

Marzo-Dicembre 2015

Inferno - Canto I versi 1-30 (10 terzine)

<http://www.italica.it/dante/inferno/inferno1.htm>

**Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita. (*) 3**

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura! 6

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte. 9

Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai. 12

Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto, 15

guardai in alto, e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle. 18

Allor fu la paura un poco queta
che nel lago del cor m'era durata
la notte ch'i' passai con tanta pietà. 21

E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago a la riva
si volge a l'acqua perigliosa e guata, 24

così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva. 27

Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,
ripresi via per la piaggia diserta,
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso. 30

(*) Righe comuni aperte a tutti per Marzo-Aprile 2015. Altre terzine singole saranno oggetto di successive traduzioni-righe comuni nel corso del 2015.

Inferno – Canto V versi 70-142 (11 terzine)

<http://www.italica.it/dante/inferno/inferno5.htm>

Poscia ch'io ebbi il mio dottore udito
nomar le donne antiche e ' cavalieri,
pietà mi giunse, e fui quasi smarrito. 72

I' cominciai: «Poeta, volontieri
parlerei a quei due che 'nsieme vanno,
e paion sì al vento esser leggeri». 75

Ed elli a me: «Vedrai quando saranno
più presso a noi; e tu allor li priega
per quello amor che i mena, ed ei verranno». 78

Sì tosto come il vento a noi li piega,
mossi la voce: «O anime affannate,
venite a noi parlar, s'altri nol niega!». 81

Quali colombe dal disio chiamate
con l'ali alzate e ferme al dolce nido
vegnon per l'aere dal voler portate; 84

cotali uscir de la schiera ov'è Dido,
a noi venendo per l'aere maligno,
sì forte fu l'affettuoso grido. 87

«O animal grazioso e benigno
che visitando vai per l'aere perso
noi che tignemmo il mondo di sanguigno, 90

se fosse amico il re de l'universo,
noi pregheremmo lui de la tua pace,
poi c'hai pietà del nostro mal perverso. 93

Di quel che udire e che parlar vi piace,
noi udiremo e parleremo a voi,
mentre che 'l vento, come fa, ci tace. 96

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui. 99

**Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende. 102**

**Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona. 105**

Amor condusse noi ad una morte:
Caina attende chi a vita ci spense». 108
Queste parole da lor ci fuor porte. 108
 Quand'io intesi quell'anime offense,
china' il viso e tanto il tenni basso,
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?». 111
 Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso,
quanti dolci pensier, quanto disio
menò costoro al doloroso passo!». 114
 Poi mi rivolsi a loro e parla' io,
e cominciai: «Francesca, i tuoi martiri
a lagrimar mi fanno tristo e pio. 117
 Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,
a che e come concedette Amore
che conosceste i dubbiosi disiri?». 120
 E quella a me: «Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore. 123
 Ma s'a conoscer la prima radice
del nostro amor tu hai cotanto affetto,
dirò come colui che piange e dice. 126
 Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto. 129
 Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse. 132
 Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso, 135
 la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante». 138
 Mentre che l'uno spirto questo disse,
l'altro piangea; sì che di pietade
io venni men così com'io morisse.
 E caddi come corpo morto cade. 142

Adotta il Tradotto

Inferno-Canto XXVI versi 112-142 (10 terzine)

<http://www.italica.it/dante/inferno/inferno26.htm>

"O frati", dissi "che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia 114
d'i nostri sensi ch'è del rimanente,
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente. 117

**Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza". 120**

Li miei compagni fec'io sì aguti,
con questa orazion picciola, al cammino,
che a pena poscia li avrei ritenuti; 123
e volta nostra poppa nel mattino,
de' remi facemmo ali al folle volo,
sempre acquistando dal lato mancino. 126

Tutte le stelle già de l'altro polo
vedea la notte e 'l nostro tanto basso,
che non surgea fuor del marin suolo. 129
Cinque volte raccesso e tante casso
lo lume era di sotto da la luna,
poi che 'ntrati eravam ne l'alto passo, 132
quando n'apparve una montagna, bruna
per la distanza, e parvemi alta tanto
quanto veduta non avea alcuna. 135

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto,
ché de la nova terra un turbo nacque,
e percosse del legno il primo canto. 138

Tre volte il fé girar con tutte l'acque;
a la quarta levar la poppa in suso
e la prora ire in giù, com'altrui piacque,
infin che 'l mar fu sovra noi richiuso». 142

Purgatorio – Canto VI versi 76-96 (7 terzine)

<http://www.italica.it/dante/purgatorio/purgatorio6.htm>

**Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello! 78**

Quell'anima gentil fu così presta,
sol per lo dolce suon de la sua terra,
di fare al cittadin suo quivi festa; 81
e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei ch'un muro e una fossa serra. 84

Cerca, misera, intorno da le prode
le tue marine, e poi ti guarda in seno,
s'alcuna parte in te di pace gode. 87

Che val perché ti racconciasse il freno
Iustiniano, se la sella è vota?
Sanz'esso fora la vergogna meno. 90

Ahi gente che dovresti esser devota,
e lasciar seder Cesare in la sella,
se bene intendi ciò che Dio ti nota, 93
guarda come esta fiera è fatta fella
per non esser corretta da li sproni,
poi che ponesti mano a la predella. 96

Paradiso – Canto XXXIII versi 100-145 (15 terzine)

<http://www.italica.it/dante/paradiso/paradiso33.htm>

A quella luce cotal si diventa,
che volgersi da lei per altro aspetto
è impossibil che mai si consenta; 102

però che 'l ben, ch'è del volere obietto,
tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella
è defettivo ciò ch'è lì perfetto. 105

Omai sarà più corta mia favella,
pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante
che bagni ancor la lingua a la mammella. 108

Non perché più ch'un semplice semblante
fosse nel vivo lume ch'io mirava,
che tal è sempre qual s'era davante; 111

ma per la vista che s'avvalorava
in me guardando, una sola parvenza,
mutandom'io, a me si travagliava. 114

Ne la profonda e chiara sussistenza
de l'alto lume parvermi tre giri
di tre colori e d'una contenenza; 117
e l'un da l'altro come iri da iri
parea riflesso, e 'l terzo pareva foco
che quinci e quindi igualmente si spiri. 120

Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch'i' vidi,
è tanto, che non basta a dicer 'poco'. 123

O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi! 126

Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta, 129
dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo. 132

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige, 135

tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova; 138

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne. 141

**A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle. 145**

Adotta il Tradotto

- **Modalità di traduzione**

Sono ammesse tutte le lingue straniere, le lingue locali/dialetti, compresi il latino e l'esperanto. L'unica lingua-traduzione "non ammessa" è naturalmente l'italiano, né in forma-poesia né in versione in prosa.

- I passi prescelti dei **Canti danteschi** per la traduzione multilanguage appartengono ai Canti più noti, qualunque sia la tipologia e l'epoca di studi di ognuno:

Inferno – Canto I – V – XXVI

Purgatorio – Canto VI

Paradiso – Canto XXXIII

Modalità di traduzione

Nessun obbligo né di metrica/endecasillabi né di rima. È una libera traduzione, senza alcun intento poetico e nel pieno rispetto fonte-Dante.

- È possibile tradurre una o più terzine consecutive di uno stesso Canto, rispettando il senso compiuto-leggibilità dei versi tradotti.
- È possibile tradurre una o più terzine di canti diversi.

Traduzioni libere/facoltative

È possibile tradurre le terzine non inserite degli stessi Canti.

È possibile tradurre altre terzine/altri Canti.

Diffusione e condivisione-web

In sito web adottailtradotto.altervista.org c'è un'apposita area-web dedicata a **Canti Dante750**: qui saranno pubblicate tutte le traduzioni-versi e audioletture-mp3 dei tradotti ed i muri parole di **Debora Serrentino**.

<http://adottailtradotto.altervista.org/Dante750/>

Il gruppo **Adotta il Tradotto** Su  è la nostra rete pesca-condivisione.



Maristella Tagliaferro si occuperà specificamente del sostegno- sul suo **blog** e

rilancio su  **@MarcoPolo_citta** [#MarcoPolo_Dante750](https://twitter.com/MarcoPolo_citta)

Nei canali di Adotta.Tradotto e di MarcoPolo di Maristella Tagliaferro su  saranno condivise playlist tematiche sia per i singoli canti prescelti che per la complessiva Divina Commedia.

Clelia Francalanza segue e coordina l'attività in gruppo-fb, raccoglie e pubblica i tradotti in sito-web.

**ADESIONE ALLA TRADUZIONE MULTILANGUAGE
CANTI DANTE 750**

Adesione e Invio tradotti

Si invita a comunicare via email ad adotta.tradotto@gmail.com entro il **31 marzo** l'adesione-impegno ad una o più traduzioni-versi indicando:

- a.** Lingue/ dialetti di traduzione dei propri tradotti;
 - b.** Numero versi e canto (es. versi 112-120 del Canto XXVI Inferno);
- Il termine per l'invio delle traduzioni-versi è fissato per il 30 giugno 2015.

Esempi di adesione da Inviare:

1) Tradurrò in i versi ... - ... del Canto
ed invierò quanto tradotto a adotta.tradotto@gmail.com entro il 30 giugno 2015

se si scelgono più traduzioni-versi e/o più lingue / dialetti:

- 1) Tradurrò in e in i versi ... - ... del Canto
 - 2) Tradurrò in i versi ... - ... del Canto
 - 3).....
- ed invierò quanto tradotto a adotta.tradotto@gmail.com entro il 30 giugno 2015

Esempio adesione

1) Tradurrò in catanese i versi 112-120 del Canto XXVI Inferno
ed invierò quanto tradotto a adotta.tradotto@gmail.com entro il 30 giugno 2015